

# Perchè un nuovo abito?

Autor(en): **Hirt, Ernesto**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **24 (1967)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Perchè un nuovo abito?

Come un marito, preoccupato dai problemi della pianificazione familiare, pur ammettendo che gli abiti vecchi non erano più consoni alla personalità della moglie, si sente ugualmente in dovere di porle la domanda da noi espressa nel titolo quando la sua compagna lo sorprende con un nuovo abito, che la fa più giovane e più bella, così anche noi procediamo nello stesso modo per quanto concerne la rivista della nostra Scuola; essendo però un fatto acquisito che essa si è sviluppata in rapida maniera e che ha subito molti cambiamenti rispetto agli inizi, l'ammissione della necessità di un adattamento del suo abito esterno e dell'assunzione di una forma corrispondente ai tempi risulta essere una cosa logica e conseguente.

Il confronto con uno dei primi numeri del 1944 dimostra quanto sopra in maniera lampante. L'Ufficio centrale per l'istruzione preparatoria, la ginnastica, lo sport e il tiro — creato dal Generale Guisan e in un certo senso il « padre » della SFGS — pubblicava allora, sotto il titolo « *Giovani forti — libera Patria* », un semplice e modesto bollettino di 6 pagine per i monitori dell'istruzione preparatoria. Nell'autunno del 1946, si giungeva alla prima di una serie di trasformazioni, passando, per le edizioni tedesca e francese, ad un mensile, e, per quella italiana, ad un bimensile della Scuola federale di ginnastica e sport.

La realizzazione di quest'ultima, postulata in Consiglio Nazionale da Hans Müller di Aarberg, era ormai cosa fatta, nella sua fase iniziale, grazie all'ingaggio e all'abilità dell'allora Capo del DMF, Consigliere federale Kobelt. Con la citata prima trasformazione, la pubblicazione poteva raggiungere un maggior numero di interessati, e si registrava un aumento della tiratura ed un abbellimento illustrativo.

Nel 1959, un ulteriore adattamento nella forma si rivelò necessario. Il sottotitolo « *Rivista di educazione fisica della SFGS di Macolin (Svizzera)* », la copertina a due colori ed un aumento del numero delle pagine fissano un nuovo indirizzo e marcano un importante balzo in avanti. Continuando poi nel solco, la progressione non si è arrestata; le pagine si sono moltiplicate in continuazione in tutte e tre le edizioni; dalle 48 di un tempo, si giungeva, per l'edizione in italiano, alle 96 complessive dello scorso anno. L'introduzione poi, nell'aprile del 1966, del complemento didattico per lo sport di competizione « *Ricerca — allenamento — gara* », segnava il raggiungimento della forma in uso fino al termine del passato anno.

Il primo numero del 1967 permette un nuovo passo in avanti. La rivista non soltanto cambia di titolo, per divenire « *Gioventù e sport* », e di copertina, ma un nuovo aumento del numero delle pagine può esser messo all'attivo. In italiano esse saranno, in totale, ben 128.

È giusto che, dopo aver rapidamente schizzato la evoluzione della nostra rivista, vengano citati, una volta tanto e in considerazione del livello raggiunto, coloro che, in maniera decisiva, hanno contribuito finora agli sviluppi, consentendo i cambiamenti e gli abbellimenti di cui sopra.

Occorre, a questo proposito, effettuare delle distinzioni. Vogliamo dapprima prendere in considerazione due uomini il cui apporto, decisivo per l'edizione di lingua tedesca, si è in un certo senso proteso anche sulle altre, per poi parlare di quelli che hanno agito in maniera decisiva per l'edizione italiana; tralasciamo, in questa sede, di procedere nello stesso modo per i responsabili dell'edizione francese, che avranno il loro riconoscimento nella stessa.

*Marcel Meier*, attuale capo del servizio stampa e pubblicazioni della SFGS, è stato l'iniziatore, in linea generale, della nostra rivista. Egli è riuscito nell'intento di realizzare, in forma vivente, quanto affermato nel suo slogan « *Educazione allo sport — educazione tramite lo sport* »; grazie alla sua idea dello sport e al suo comportamento sportivo, chiari e senza compromessi, egli ha saputo creare le premesse tramite le quali il nostro bollettino è divenuto una rivista capace di colmare, nel nostro paese, le lacune esistenti nel campo delle pubblicazioni sportive.

Sempre a proposito della « *personalità* » della rivista, non va dimenticato *Arnold Kaech*.

Il primo direttore della SFGS, scrittore nato — raramente qualcuno sa, come lui, ridurre ad un comprensibile e semplice minimo comun denominatore correlazioni dall'apparenza oltremodo complicata —, ha fatto sì, con i suoi articoli colmi di insegnamenti, che la rivista potesse penetrare anche nelle cerchie intellettuali e politiche.

Nell'idea che ognuna delle tre edizioni della rivista della SFGS deve avere e mantenere un carattere consono alla regione e allo specifico modo di pensare dei lettori ai quali si rivolge — ciò fermo restando un filo conduttore fornito dal comune luogo di produzione —, abbiamo sempre attribuito una grande importanza a quella in lingua italiana. In quanto ci siamo sempre resi conto che essa costituisce, prima fra una quantità di altri elementi, il ponte di collegamento tra la SFGS e il Ticino. Gra-

zie ad essa, l'opera di Macolin passa oltre le Alpi, effettuando l'unione tra la cultura sportiva alemanica e quella latina di lingua italiana.

Il progredire della rivista in italiano è stato, nei primi 23 anni di esistenza, in tutto e per tutto corrispondente a quello delle sue consorelle. Il merito ne va, per quanto concerne il passato meno prossimo, innanzitutto ad *Aldo Sartori* e a *Taio Eusebio* †. Aldo Sartori, ancora sulla breccia quale membro dell'attuale commissione di redazione, a parte che per il suo agire di primo redattore un tempo e di apprezzato collaboratore a tutt'ora, merita anche di essere citato per la combattività con la quale ha sempre difeso i diritti dell'edizione italiana e dei lettori ticinesi. Taio Eusebio, purtroppo, prematuramente rubato alla sua opera e al nostro affetto, è colui che, con i suoi scritti pervasi di entusiasmo e di passione, di forza e di persuasione, di gioia e di fiducia, seppe riportare nell'allora bollettino lo spirito di Macolin e gli impresso il suo primo carattere.

Da ultimo *Clemente Gilardi*. Malgrado le difficoltà connaturate con i suoi molteplici incarichi alla SFGS, è colui che, nella sua qualità di redattore responsabile, grazie alla sua agile penna, alla sua conoscenza delle lingue, alla sua capacità di adattamento, ha saputo realizzare, anche in italiano, quanto effettivamente progettato nelle intenzioni.

Non vanno però dimenticati, nel complesso della evoluzione della rivista (di nuovo intesa nelle sue tre edizioni), a parte quelli che abbiamo citato per il loro contributo decisivo, tutta la schiera dei fedeli collaboratori che, in maniera forse più oscura, ma non meno valida, partecipano nella costante condotta a termine dell'opera. Troppo lungo sarebbe menzionare tutti per nome: pensiamo al corpo insegnante della SFGS, agli specialisti del nostro Istituto di ricerche scientifiche, a tutte le personalità svizzere e straniere che ci forniscono il loro apporto, ai traduttori, agli altri molti apprezzati collaboratori. Grazie al loro lavoro, i responsabili della nostra rivista hanno potuto far sì che la cerchia dei lettori si allargasse in continuazione, in patria e all'estero, che, malgrado il moltiplicarsi dei campi d'azione e delle esigenze, la rivista si potesse adattare in continuazione ai bisogni, che essa divenisse così, ben oltre i nostri confini, l'apprezzato organo di collegamento tra la SFGS e lo svariato mondo sportivo nazionale e mondiale.

Il rapido evolvere di cui è stata questione finora ha corrisposto e corrisponde, in generale, con quello della SFGS ed è avvenuto ed avviene secondo le esigenze generali della vita attuale. A questo proposito occorre ripetere ancora una volta che, in nes-

sun altro periodo della storia dell'evoluzione umana, cambiamenti così decisivi delle abitudini vitali sono avvenuti, come dalla seconda guerra mondiale a tutt'oggi. Spesso, in questa sede, siamo ritornati sulla considerazione degli « esplosivi » progressi dell'industria, dell'automazione, della motorizzazione e sulle conseguenze problematiche che ne derivano per la vita dell'uomo e per lo spazio vitale a sua disposizione.

In funzione di quanto sopra, l'educazione sportiva approfondita della gioventù e il suo rafforzamento fisico, psichico e morale, in vista dei compiti posti all'adulto dalla società moderna, sono e devono restare il nostro massimo postulato. J. F. Kennedy ha saputo condensare, in maniera ideale, il nostro desiderio: « La condizione fisica — egli disse — non è soltanto una delle chiavi più importanti per l'ottenimento di un corpo sano, bensì anche la base necessaria per un'attività intellettuale dinamica e creativa ».

Se non ci rendiamo conto del fatto che segnali d'allarme si manifestano in continuazione, se non facciamo tutto il possibile affinché lo spazio vitale necessario sia assicurato, e se non abbiamo il coraggio di riconoscere che il mantenimento della nostra forza vitale è ben più importante che non l'unilaterale ricerca del benessere materiale, resteremo a metà cammino.

La nostra lotta per un'educazione sportiva naturale e per un modo di vivere altrettanto naturale deve andare di pari passo con la messa a disposizione di zone e di locali riservati allo sport e alla ricreazione, come pure con la lotta contro l'inquinamento dell'aria e delle acque.

Questi postulati fondamentali potranno divenire cosa compiuta soltanto se essi verranno presi in considerazione nel quadro della pianificazione nazionale, regionale e locale, resasi da tempo ormai più che necessaria. « Gioventù e sport » sarà interamente e con dedizione al servizio dei compiti schizzati.

*S. In.*

**..... posso assicurare che non neglierò al dipartimento il settore della istruzione preparatoria e dello sport, che è di validissimo aiuto alla formazione dei futuri soldati.**

**Celio**

Consigliere federale

(dalla lettera 24 I 1967 all'Ufficio IP Ticino)